



RAVENNA FESTIVAL 2012

sabato 9 giugno

Programma della giornata inaugurale

Sala Muratori della Biblioteca Classense, ore 18

Incontro con Alessandro Barban

Priore generale dei monaci camaldolesi

Corridoio grande della Biblioteca Classense, a seguire

Il silenzio

legge Franco Costantini

Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, ore 21

Vespro della Beata Vergine

di **Orazio Tarditi** (1602-1677) monaco camaldolese

La Stagione Armonica

direttore Sergio Balestracci

presso la Tomba di Dante, ore 22.30

Lettura del XXI canto del Paradiso

a cura di Dante in rete

Basilica di San Francesco, ore 23

La via dolorosa

I canti della passione in Sicilia

con i Fratelli Mancuso

lamentatori

Memento Domini di Mussomeli

Lamentatori di Marianopoli



Sotto l'Alto Patronato del Presidente
della Repubblica Italiana

con il patrocinio di
Senato della Repubblica
Camera dei Deputati
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ministero per i Beni e le Attività Culturali



Comune di Ravenna





RAVENNA FESTIVAL RINGRAZIA

Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna
Autorità Portuale di Ravenna
Banca Popolare di Ravenna
BH Audio
Camera di Commercio di Ravenna
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna
Cassa di Risparmio di Ravenna
CAT Consorzio Alta Tecnologia
CCC Consorzio Cooperative Costruzioni
Circolo Amici del Teatro "Romolo Valli" - Rimini
Cmc Ravenna
Cna Ravenna
Comune di Cervia
Comune di Ravenna
Comune di Russi
Confartigianato Provincia di Ravenna
Confindustria Ravenna
Coop Adriatica
Cooperativa Bagnini Cervia
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
Eni
Federazione Cooperative Provincia di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Gallignani
Gruppo Hera
Gruppo Setramar
Hormoz Vasfi
Itway
Koichi Suzuki
Legacoop
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Officine Digitali
Poderi dal Nespole
Provincia di Ravenna
Publimedia Italia
Publitalia '80
Quotidiano Nazionale
Rai Uno
Rai Radio Tre
Reclam
Regione Emilia Romagna
Sky Classica
Sisam Group
Start Romagna
Teleromagna
TO Delta
Tre Civette Global Service
Tuttifrutti
Yoko Nagae Ceschina



Presidente

Gian Giacomo Faverio

Vicepresidenti

Paolo Fignagnani, Gerardo Veronesi

Comitato Direttivo

Gioia Marchi

Pietro Marini

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Giuseppe Poggiali

Eraldo Scarano

Leonardo Spadoni

Segretario

Pino Ronchi

Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni, *Parma*

Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*

Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*

Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*

Ludovica D'Albertis Spalletti, *Ravenna*

Marisa Dalla Valle, *Milano*

Letizia De Rubertis e Giuseppe Scarano, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Ada Elmi e Marta Bulgarelli, *Bologna*

Dario e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*

Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*

Domenico Francesconi e figli, *Ravenna*

Giovanni Frezzotti, *Jesi*

Idina Gardini, *Ravenna*

Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*

Dieter e Ingrid Häussermann,

Bietigheim-Bissingen

Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*

Franca Manetti, *Ravenna*

Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*

Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*

Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*

Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, *Ravenna*

Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*

Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*

Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*

Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*

Gianna Pasini, *Ravenna*

Gian Paolo e Graziella Pasini, *Ravenna*

Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*

Fernando Maria e Maria Cristina Pelliccioni, *Rimini*

Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*

Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*

Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*

Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*

Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*

Angelo Rovati, *Bologna*

Giovanni e Graziella Salami, *Lavezzola*

Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*

Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*

Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*

Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*

Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*

Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*

Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*

Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*

Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*

Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*

Roberto e Piera Valducci,

Savignano sul Rubicone

Gerardo Veronesi, *Bologna*

Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*

Lady Netta Weinstock, *Londra*

Aziende

sostenitrici

ACMAR, *Ravenna*

Alma Petroli, *Ravenna*

CMC, *Ravenna*

Consorzio Cooperative Costruzioni, *Bologna*

Credito Cooperativo Ravennate e Imolese

FBS, *Milano*

FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, *Milano*

Ghetti Concessionaria Audi, *Ravenna*

ITER, *Ravenna*

Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*

L.N.T., *Ravenna*

Rosetti Marino, *Ravenna*

SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*

Terme di Punta Marina, *Ravenna*

TRE - Tozzi Renewable Energy, *Ravenna*



RAVENNA FESTIVAL

Direzione artistica

Cristina Mazzavillani Muti

Franco Masotti

Angelo Nicastro

Fondazione

Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna

Regione Emilia Romagna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Confindustria Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Archidiocesi di Ravenna-Cervia

Fondazione Arturo Toscanini

Consiglio di Amministrazione

Presidente Fabrizio Matteucci

Vicepresidente Vicario Mario Salvagiani

Vicepresidente Lanfranco Gualtieri

Sovrintendente Antonio De Rosa

Consiglieri

Ouidad Bakkali

Gianfranco Bessi

Antonio Carile

Alberto Cassani

Valter Fabbri

Natalino Gigante

Roberto Manzoni

Maurizio Marangolo

Pietro Minghetti

Gian Paolo Pasini

Roberto Petri

Lorenzo Tarroni

Segretario generale

Marcello Natali

Responsabile amministrativo

Roberto Cimatti

Revisori dei conti

Giovanni Nonni

Mario Bacigalupo

Angelo Lo Rizzo

Sala Muratori della Biblioteca Classense, ore 18

Incontro con Alessandro Barban

Priore generale dei monaci camaldolesi

Nobilissima Visione

Contemplazione, profezia e libertà



Eremo di Camaldoli

Nel dialogo l'apertura al futuro

intervista ad Alessandro Barban
di Rita Sala

Un uomo di carattere, Romualdo da Ravenna, nobile, nato tra il 951 e il 953 in quella che era stata capitale dell'Impero Romano d'Occidente. Un inquieto. Un ispirato di razza che mille anni fa, peregrinando da un posto all'altro dell'Italia segnata dal dialogo burrascoso tra il Papa e l'Imperatore, fondò l'Eremo di Camaldoli nel cuore delle foreste casentinesi.

Il contesto storico e culturale in cui Romualdo si mosse potrebbe apparirci lontano, eppure la comunità monastica di Camaldoli interessa e attira gli uomini e le donne di oggi come ogni avventura dello spirito in tempi di secolarizzazione estrema.

L'incontro con il Priore di Camaldoli, Alessandro Barban, avviene a Roma nel giorno in cui Benedetto XVI visita la chiesa camaldolese di San Gregorio al Celio. È una mattina smaltata di marzo. Nel giardino del convento gli alberi di limone sono carichi di frutti e le giunchiglie esplodono nella prima fioritura. Don Alessandro ha poco più di cinquant'anni, ha studiato a Bologna e insegnato nella Capitale. Ricorda una magica lettura della Genesi fatta da Vittorio Gassman proprio a San Gregorio, una notte di Pasqua degli ultimi anni Novanta, quando il grande attore cercava una via dello spirito e si intratteneva spesso, su temi filosofici, con i monaci camaldolesi. "Rammento la meraviglia di quella lettura – dice –, Gassman cominciò quasi sussurrando e fu un crescendo, fino al momento della creazione di Adamo, quando la voce e l'attitudine della persona seppero restituire la Parola con una potenza impressionante".

Camaldoli e il monastero di Fonte Avellana festeggiano i mille anni dalla fondazione. È ancora vivo il fuoco monastico in un mondo esasperatamente secolarizzato?

Un mondo segnato dalle contraddizioni, direi. Da un lato, è vero, secolarizzato; dall'altro animato da una forte domanda di spiritualità. La gente oggi non è interessata a un catechismo, a una serie di regole stampate e spiegate in una sorta di vademecum da tenere sempre presente. Esiste un altro tipo di ricerca del divino. Che non respinge la secolarizzazione, ma vuole integrarla. Una istanza che poggia sulle sedimentazioni che noi uomini di adesso portiamo comunque dentro, falde antropologiche sulle quali si innestano non piccoli e non trascurabili interrogativi...

Riccardo Muti, quando vuol trasmettere alle orchestre italiane il messaggio del loro primato, del loro modo “speciale” di eseguire Verdi ad esempio, parla delle tracce biologiche capaci di resistere in noi.

Esattamente. Oggi la secolarizzazione ha sparato tutti i suoi fuochi d'artificio, nessuno ha mai avuto le possibilità comunicative di cui godiamo noi. Eppure la forbice che divide questo massimo di opportunità dal minimo dell'approfondimento, da cui siamo senz'altro afflitti, contempla uno sconcertante analfabetismo di ritorno. C'è in giro rassegnazione. Viviamo quotidianamente la decadenza, sentiamo l'odore della fine. Il senso della speranza ce lo dà solo l'esigenza di cercare ciò che nell'uomo persiste come traccia, con ostinazione.

Da monaco, che immagine dà a questa speranza?

Stiamo attraversando un guado e qualcosa dell'altra sponda si indovina. Una riva appare tra la nebbia. È ancora indistinta, ma c'è. Per me, monaco, è questione di profezia.

Chi è oggi un profeta?

Il profeta è colui che ha speranza, in un certo modo il sognatore. Il sogno sostiene e indirizza, nutre l'immaginazione e i suoi obiettivi. Da monaco, sono profeta intravedendo qualcosa oltre la nebbia, al di là della tempesta. Cosa sia e quando possa distintamente rivelarsi non sono in grado di dirlo, perché il profeta non è un indovino. La profezia è kairologica (dal greco *kairos*, momento opportuno o momento di Dio, e *logos*, discorso, n.d.a.), non cronologica.

Come conciliare la vocazione eremitica dei camaldolesi con la necessità del profeta di stare tra la gente?

I camaldolesi, che sono benedettini riformati, hanno sempre avuto più dimensioni della loro vocazione. Quella dell'apertura è testimoniata dall'attivismo dell'Ordine, fin dai primi tempi. Poi, tra Duecento e Trecento, un movimento dei monasteri di città sottolineò la rinnovata importanza, accanto a questa dinamicità, del silenzio, dell'eremo, del monte, senza per questo negare la funzione fondamentale dell'accoglienza. Nel Cinquecento i migliori umanisti salivano a Camaldoli per discutere con i monaci le questioni filosofiche del momento. E alla fine del Quattrocento da Camaldoli partì per Roma un libello, all'attenzione di papa Leone X, che proponeva molti cambiamenti all'interno della Chiesa. Se quelle istanze fossero state ascoltate, probabilmente avremmo capito di più Lutero.

Accoglienza e apertura. Il monachesimo ha contribuito più di altri settori della Chiesa a non emarginare e a non demonizzare i ribelli, i problematici, i perversi in senso etimologico, gli ignoranti.

In Italia noi siamo stati tra i primi a tradurre la Bibbia in volgare perché fosse accessibile a tutti. Camaldoli ha sempre recepito il

cambiamento. Giovanni Battista Montini (Papa Paolo VI, n.d.a.) ha ad esempio influenzato, prima e dopo la guerra, il monastero, la cui foresteria si è sempre più aperta al laicato. Al momento del Concilio Vaticano II, eravamo già una fucina di confronto, pronti ad accogliere i cattolici che facevano scelte nuove e le persone che venivano da culture diverse o da aree politiche come quelle socialista e comunista. Negli anni Duemila, tanta gente disorientata ha cercato da noi un po' di chiaroveggenza. Abbiamo dialogato con i cattolici conciliari e postconciliari che, avendo fortemente creduto, erano rimasti delusi, e con i non cattolici. Esiste una terza dimensione del nostro monachesimo, quella dell'*evangelium paganorum*, quella missionaria, che ci impone di essere lievito, catalizzatore, *ospitium* di chi, visti infranti i propri sogni e svanita la speranza, cerca una nuova spinta. Per usare una parola moderna, il nostro monachesimo è elastico, flessibile, autenticamente libero.

Chi è l'“altro” per un camaldolese?

È il proprio termine di confronto. Ho parlato di monachesimo flessibile perché ogni camaldolese deve saper vivere l'incontro con l'“altro” – culturale, spirituale, religioso – assieme alla solitudine eremitica e alla dimensione missionaria. In tutti e tre i momenti la coscienza dell'alterità è indispensabile.

Tornando a Romualdo, il fondatore: fu persona e personalità più che flessibile.

Nato nella città che fu capitale, Romualdo crebbe con i privilegi culturali ed economici del caso. Lasciò il monastero di Sant'Apollinare in Classe, dove era entrato da benedettino, non perché avesse un cattivo carattere, ma perché rifiutava le condizioni di potere e di opulenza di un medioevo che entrava nel monachesimo tosto, latifondista, nonché le profonde smagliature della vita morale. Per volere del Papa e dell'Imperatore, di Sant'Apollinare divenne anche Abate, ma non seppe resistere, se ne andò. Due secoli prima di Francesco d'Assisi voleva qualcosa di nuovo. E la cercò peregrinando: a Venezia, a Cuxa in Catalogna, a Roma e anche più a Sud, e in Ungheria... Come Francesco amava la solitudine (l'Assisano è stato a Camaldoli); come lui cercava la semplicità. Francesco sposò Madonna Povertà; Romualdo ha dettato la sobrietà camaldolese. Ed entrambi sono usciti dai luoghi deputati, sono andati verso la gente, hanno predicato nelle piazze.

Si può dire che Camaldoli, oggi come ieri, sia uno tra i luoghi possibili di comunione tra le diversità?

Le nuove comunità monastiche, camaldolesi e non, sorte in questi decenni in Italia e all'estero e ispirate a tradizioni diverse, sono benvenute interlocutrici. Il dialogo tra novità e tradizione e l'apertura ecumenica e interreligiosa ai laici è un arricchimento di tutti e una comune, vera apertura al futuro.

Corridoio grande della Biblioteca Classense

Il silenzio

legge Franco Costantini

**Et tacet et clamat vocalis
pagina quidnam
in muto semper personat
ore? Tace.**

*La pagina scritta
tace e grida:
che cosa risuona nella bocca
muta? Taci!*

Epigrafe parte di Giovanni
Battista Barbiani, **San
Benedetto porge la
Regola ai Santi Placido
e Mauro**, 1632 ca., olio su
muro, Ravenna, Biblioteca
Classense, Corridoio grande.



Il silenzio e la meditazione

1. Segue infine la meditazione silenziosa, quando si uniscono indissolubilmente queste due cose: la regola del tacere e la vigile occupazione del meditare; nessuna delle due senza l'altra basta alla salvezza. 2. Il silenzio senza meditazione, infatti, è morte ed è come la sepoltura di un uomo vivo; la meditazione senza silenzio è inefficace ed è come l'agitarsi di un uomo ormai sepolto. 3. Uniti insieme in maniera spirituale, sono grande quiete dell'animo e perfezione della contemplazione. 4. Il silenzio e la quiete si distinguono in tre specie: dell'azione, della bocca e del cuore. 5. Della prima Isaia dice: *Cessate di agire in maniera perversa*. 6. Della seconda David dice: *Sui vostri letti provate compunzione di ciò che dite nel cuore*, perché, provando compunzione mediante il silenzio, correggiate il male che pensate. 7. Anche della terza il medesimo profeta dice: *Ho posto una custodia alla mia bocca e una porta di discernimento alle mie labbra, per non peccare con la lingua*. 8. Non è sufficiente, infatti, astenersi dalle parole malvagie con la bocca se non taci anche con il corpo dalle opere malvagie e con la mente dai pensieri malvagi. 9. A che giova, infatti, se c'è silenzio nella lingua, ma vi è una tempesta nella vita o nella coscienza? 10. Che vantaggio c'è – chiedo – a osservare il silenzio con la bocca e ad avere, invece, nelle azioni o nell'animo un tumulto di vizi? 11. La casa di Dio cresce mediante il santo silenzio, e nel silenzio viene costruito un tempio che non rovinerà. 12. Per questo nel tempio di Salomone non si udirono il martello e la scure. Anche nel tempio di una mente quieta e pacifica il martello della tentazione diabolica o la scure della persecuzione mondana non possono prevalere. 13. *Non ti colpirà* – dice – *il male, e la rovina non si avvicinerà alla tua tenda; camminerai sull'aspide e sul basilisco, calpesterai il leone e il drago*, 14. poiché vincerai tutte le astuzie del maligno tentatore se sarai quieto e umile, né temerai cosa può farti la carne, giacché là dove riposa l'ospite celeste non prevale colui che tende insidie. 15. *Su chi* – dice – *riposa il mio Spirito se non sull'umile, sul quieto e su chi teme le mie parole?* 16. Il mare dice: *“Non è in me”*, e l'abisso: *“Non è con me”*, non abita sulla terra di coloro che vivono fra le dolcezze, poiché Dio abita non nel tumulto del cuore, non nella doppiezza dell'animo, non nel piacere della carne, ma *nella pace è stata costruita la sua dimora e la sua abitazione in Sion*. 17. La sapienza risiede nell'anima silenziosa, che vive nella quiete e nella meditazione.

(Dal Libro della regola eremitica, tratto da I Padri camaldolesi, *Privilegio d'amore. Fonti camaldolesi. Testi normativi, testimonianze documentarie e letterarie*, a cura di C. Falchini, Magnano (BI), Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose, 2007.)

Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, ore 21

Vespro della Beata Vergine

di **Orazio Tarditi** (1602-1677) monaco camaldolese

“In Festo Annuntiationis B.V. Mariae”

progetto e trascrizioni a cura di Sergio Balestracci

La Stagione Armonica

voci soliste

soprani Federica Cazzaro, Silvia Frigato

tenori Michele Da Ros, Vincenzo Di Donato

basso Mauro Borgioni

violini Marialuisa Barbon, Mauro Spinazzè

violoncello Gioele Gusberti

violone Luca Stevanato

tiorba Pietro Prosser

organo Carlo Rossi

direttore Sergio Balestracci



Stemma camaldolese,
seconda metà sec. XVII,
affresco, Ravenna, Biblioteca
Classense, vestibolo della sala
Muratori.

Deus in adiutorium meum intende *versiculus*¹

Domine ad adiuvandam *responsum* a 8 voci con violini^{2,3}

Missus est *antiphona*¹

Dixit Dominus *psalmus* CIX a 6 voci con violini³

O Virgo benedicta *motectum* a 2 soprani⁴

Ne timeas Maria *antiphona*¹

Laudate pueri *psalmus* CXII a 3 voci con violini⁵

Una est *motectum* a 3 voci⁶

Gabriel Angelus *antiphona*¹

Laetatus sum *psalmus* CXXI a 8 voci³

Ave clementissima Maria *motectum* a 3 voci⁷

Dabit ei Dominus *antiphona*¹

Nisi Dominus *psalmus* CXXVI a 8 voci³

Gaudete fideles *motectum* a 2 voci con violini⁸

Virgo verbo concepit *antiphona*¹

Lauda Jerusalem *psalmus* CXLVII a 8 voci³

Plaudat mundus *motectum* a 3 voci con violini⁶

Ecce Virgo *capitulum*¹

Angelus Domini *responsorium breve*¹

Ave Maris Stella *hymnus* a voce sola con violini⁹

Ave Maria, gratia plena *versus*¹

Dominus tecum *responsum*¹

Beata Mater *antiphona*¹

Magnificat *canticum* a 8 voci³

Benedicamus Domino *versus*¹

Deo gratias *responsum*¹

Salve Regina *antiphona* a 4 voci¹⁰

1 Canto piano.

2 *Motectum Musiche varie da Chiesa Motteti, Salmi, è Hinni*, Opera xxx, Venezia, Gardano, 1650.

3 *Salmi a Otto voci per cantare nell'Organo*, Venezia, Alessandro Vincenti, 1649.

4 *Il Quarto Libro de Motetti a doi, tre, e quattro voci*, Venezia, Alessandro Vincenti, 1637.

5 *Messe a Quattro, e Cinque Voci. In Motectum*, Venezia, Alessandro Vincenti, 1639.

6 *Motectum il Decimo Ottavo Musiche da Chiesa Motetti*, Venezia, Alessandro Vincenti, 1641.

7 *Letanie della Beatissima Vergine Maria a tre, quattro e cinque voci*, Venezia, 1644.

8 *Motectum Il Trigesimo Quinto di Motetti a doi, e tre Voci*, Venezia, Alessandro Vincenti, 1663.

9 *Motectum Musiche varie da Chiesa Mottetti, Salmi, e Hinni, à una voce sola*, Venezia, Gardano, 1650.

10 *Il secondo Libro de Motetti Concertat*, Venezia, Alessandro Vincenti, 1625.

Versiculus et Responsum

Deus in adiutorium meum intende
Domine ad adiuuandum me festina.
Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.
Sicut erat in principio, et nunc, et semper,
et in saecula saeculorum. Amen.

Antiphona

Missus est Gabriel angelus
ad Mariam Virginem desponsatam Ioseph.

Psalmus cix

Dixit Dominus Domino meo:
– Sede a dextris meis,
donec ponam inimicos tuos
scabellum pedum tuorum.
Virgam virtutis tuae
emittet Dominus ex Sion:
– Dominare in medio inimicorum tuorum.
Tecum principium in die virtutis tuae
in splendoribus sanctorum:
ex utero ante luciferum genui te.
Juravit Dominus, et non paenitebit eum:
– Tu es sacerdos in aeternum
secundum ordinem Melchisedech.
Dominus a dextris tuis,
confregit in die irae suae reges.
Iudicabit in nationibus, implebit ruinas,
conquassabit capita in terra multorum.
De torrente in via bibet,
propterea exaltabit caput.
Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.
Sicut erat in principio, et nunc, et semper,
et in saecula saeculorum. Amen.

Motectum

O Virgo benedicta
advocata peccatorum Maria,
respice nos Virgo Sanctissima,
adiuva nos, Mater piissima,
protege nos, Mater pietatis
et Virgo benedicta.
O sponsa Dei electa, o benedicta Mater
quae sine tactu Virginitatis
peperisti Regem Angelorum,
o Porta caeli et Angelorum Regina,
ora pro me, o Paradisi gloria,
o Mater, o Virgo, o Sponsa,
ora pro me in hora mortis meae
et salva me.

Antiphona

Ne timeas Maria,
invenisti gratiam apud Dominum:

Versicolo e Risposta

Vieni, Iddio, in mio aiuto,
Signore, affrettati ad aiutarmi.
Sia gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era in principio, ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Così sia.

Antifona

L'arcangelo Gabriele fu inviato
alla Vergine Maria sposa di Giuseppe.

Salmo 109

Disse il Signore al mio Signore:

– Siedi alla mia destra,
mentre io porrò i tuoi nemici
per sgabello dei tuoi piedi.
Il Signore farà uscire da Gerusalemme
lo scettro della tua potenza:
– Dominerai in mezzo ai tuoi nemici.
Nel giorno della tua potenza avrai il primato
tra gli splendori della santità:
dal mio seno ti generai prima della stella del mattino.
Il Signore ha giurato e non muterà il suo animo:
– Sarai sacerdote in eterno
secondo l'ordine di Melchisedec.
Il Signore sarà al tuo fianco,
nel giorno della sua ira atterrò i re.
Giudicherà i popoli, moltiplicherà le rovine,
spezzerà sulla terra il capo di molti.
Per strada berrà dal torrente,
perciò innalzerà la sua testa.
Sia gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era in principio, ora e sempre
nei secoli dei secoli. Così sia.

Mottetto

O Vergine benedetta,
Maria che aiuti i peccatori,
volgi il tuo sguardo a noi o Vergine Santissima,
aiutaci, o Madre pia,
proteggici, pietosa Madre,
Vergine benedetta.
O Madre benedetta, scelta da Dio in sposa,
che conservando la tua verginità
hai partorito il Re degli Angeli,
prega per me, o Porta del cielo,
Regina degli Angeli, gloria del Paradiso,
o Madre, Vergine e Sposa,
prega per me nell'ora della mia morte
e salvami.

Antifona

Non temere, Maria,
hai trovato grazia presso Dio:

ecce concipies et paries Filium
alleluia.

Psalmus cxii

Laudate pueri Dominum:
laudate nomen Domini.
Sit nomen Domini benedictum,
ex hoc nunc, et usque in saeculum.
A solis ortu usque ad occasum,
laudabile nomen Domini.
Excelsus super omnes gentes Dominus,
et super caelos gloria eius.
Quis sicut Dominus Deus noster,
qui in altis habitat,
et humilia respicit in caelo et in terra?
Suscitans a terra inopem,
et de stercore erigens pauperem
ut collocet eum cum principibus populi sui.
Qui habitare facit sterilem in domo,
matrem filiorum laetantem.
Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.
Sicut erat in principio, et nunc, et semper,
et in saecula saeculorum. Amen.

Motectum

Una est electa inter filias Hierusalem
quam diligit anima mea.
Una est speciosa mea, immaculata mea
et dilecta mea ex milibus.
Viderunt eam filiae Sion
et beatam dixerunt
et reginae laudaverunt eam.

Antiphona

Gabriel Angelus locutus est Mariae dicens:
– Ave gratia plena, Dominus tecum,
benedicta tu in mulieribus.

Psalmus cxxi

Laetatus sum in his quae dicta sunt mihi:
– In domum Domini ibimus.
Stantes erant pedes nostri,
in atriis tuis Jerusalem.
Jerusalem, quae aedificatur ut civitas,
cuius participatio eius in idipsum.
Illuc enim ascenderunt tribus,
tribus Domini, testimonium Israel
ad confitendum nomini Domini.
Quia illic sederunt sedes in iudicio,
sedes super domum David.
Rogate quae ad pacem sunt Jerusalem:
et abundantia diligentibus te,
fiat pax in virtute tua,
et abundantia in turribus tuis.
Propter fratres meos et proximos meos

concepirai e partorirai un Figlio
alleluia.

Salmo 112

Lodate il Signore, voi che siete suoi servi:
lodate il suo gran nome.
Sia benedetto il nome del Signore
da ora e per tutta l'eternità.
Dall'alba al tramonto,
merita di essere lodato il nome del Signore.
Il Signore è il sovrano di tutte le genti,
la sua gloria è oltre i cieli.
Chi mai può paragonarsi al Signore nostro
che abita nei cieli
e si degna di guardare le più umili creature del cielo e della terra?
Solleva l'indigente dalla polvere
e rialza il povero dall'immondizia
per collocarlo tra i primi del suo popolo.
Egli fa sì che la madre che era sterile resti nella sua casa
felice della sua prole.
Sia gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era in principio, ora e sempre
nei secoli dei secoli. Così sia.

Mottetto

Una è l'eletta tra le figlie di Gerusalemme,
quella che l'anima mia predilige.
Una sola per me è bella, immacolata
e prediletta tra mille.
L'hanno vista le figlie di Sion
e l'hanno detta beata
e le regine stesse l'hanno lodata.

Antifona

L'arcangelo Gabriele parlò a Maria dicendo:
– Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te,
tu sei benedetta tra le donne.

Salmo 121

Quale gioia quando mi dissero:
– Andremo nella casa del Signore.
I nostri piedi si erano fermati
nei tuoi atri, Gerusalemme.
Gerusalemme è costruita come città
salda e compatta.
Là salgono insieme le tribù del Signore,
salgono secondo la legge di Israele
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i seggi del giudizio,
i seggi della casa di Davide.
Domandate pace per Gerusalemme:
vivano sicuri coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura,
sicurezza nei tuoi baluardi.
Per i miei fratelli e i miei amici

loquebar: – Pacem de te!
Propter domum Domini Dei nostri,
quaesivi bona tibi.
Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.
Sicut erat in principio, et nunc, et semper,
et in saecula saeculorum Amen.

Motectum

– Ave clementissima Maria,
tu advocata peccatorum mater,
tu porta caeli et Regina nostra.
Dicite cantantes filiae Hierusalem,
vocibus psallentes virgines de Iuda
collaudantes Virginem honorate Matrem
adorate filiam in cordibus cantantes.
– Ave stella matutina,
caeli decus et Regina,
ave mundi spes Maria,
ave dulcis, ave pia,
tu es mater sanctitatis
et fons vivus pietatis,
vere decus castitatis.
Laudes decantate,
himnos resonate,
sponsam collaudate
exaltatam super choros ad sidera.
Sed quas laudes resonabo
vel quos himnos iam cantabo tibi Dei filia?
Vocibus unanimes
psallite fideles
venerate sponsam,
collaudate matrem,
Angelorum Dominam
adorate gentes.
Stella luna clarum sidus,
in te totus Paradisus cernitur Deipara,
adsis nobis Virgo mater
te laudamus ter et quater corruentes subleva.
Glorificate eius vitae sanctitatem,
extollite Angelis reverendam,
gentibus desideratam,
prophetis praecognitam
et super omnes incessabiliter sublevatam.
Iuva cives, iuva clerum
ut caelorum regnum verum possidere valeant.
Sancta Virgo Mater pura
tu defende tu nos cura
et ab hoste protege.

Antiphona

Dabit ei Dominus sedem David patris eius,
et regnabit in aeternum.

Psalmus cxxvi

Nisi Dominus aedificaverit domum,

io dirò: – Su di te sia la pace!
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.
Sia gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era in principio, ora e sempre
nei secoli dei secoli. Così sia.

Mottetto

– Ave clementissima Maria,
tu madre, presidio dei peccatori,
tu porta del cielo e nostra regina.
Così cantate, figlie di Gerusalemme,
spiegando la vostra voce, o vergini di Giuda
e lodando la Vergine onoratela come Madre
e veneratela come figlia cantando col cuore.
– Ave stella mattutina,
gloria del cielo e regina,
ave Maria, speranza del mondo,
ave o dolce, ave o pia,
tu sei madre della santità
e fonte viva della pietà,
vera esaltazione della castità.
Cantate le lodi,
fate risuonare gl'inni,
lodate la sposa
esaltata al di sopra dei cori fino alle stelle.
Ma quali lodi ti rivolgerò
o quali inni canterò per te, figlia di Dio?
Con voci unanimi
cantate o fedeli,
venerate la sposa,
lodate la madre,
adorate, o genti,
la Signora degli Angeli.
Le stelle, la luna, gli astri luminosi,
tutto il Paradiso si rispecchia in te, o Madre di Dio,
assistici, Vergine Madre,
noi ti lodiamo incessantemente, salvaci dal peccato.
Glorificate e celebrate la santità della sua vita,
onorata dagli angeli,
desiderata dalle genti,
annunciata dai profeti e incessantemente
innalzata al di sopra di tutti.
Aiuta i cittadini, aiuta il clero,
perché possano ottenere il vero regno dei cieli.
Santa Vergine, Madre pura,
difendici, prenditi cura di noi
e proteggici dal nemico.

Antifona

Il Signore gli darà il trono di Davide, suo padre,
e regnerà in eterno.

Salmo 126

Se il Signore non edifica la sua casa

in vanum laboraverunt qui aedificant eam.
Nisi Dominus custodierit civitatem,
frustra vigilat qui custodit eam.
Vanum est vobis ante lucem surgere:
surgite postquam sederitis,
qui manducatis panem doloris.
Cum dederit dilectis suis somnum
ecce hereditas Domini, filii:
merces, fructus ventris.
Sicut sagittae in manu potentis
ita filii excussorum. Beatus vir
qui implevit desiderium suum ex ipsis:
non confundetur cum loquetur
inimicis suis in porta.
Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.
Sicut erat in principio, et nunc, et semper
et in saecula saeculorum. Amen.

Motectum

Gaudete fideles et exultate
in cantico armoniae dulcissimae,
in solemnitate Beatae Virginis.
Gaude laeta, dulcis Virgo,
quae triumphas in divina coronata gloria.
Tibi caelum tibi mundus
gratulatur et laetatur,
dulce carmen intonat,
tuo plaudet nomini.

Antiphona

Virgo verbo concepit,
Virgo permansit
Virgo peperit Regem omnium regum.

Psalmus CXLVII

Lauda Jerusalem Dominum:
lauda Deum tuum Sion.
Quoniam confortavit seras portarum tuarum,
benedixit filiis tuis in te.
Qui posuit fines tuos pacem,
et adipe frumenti satiat te.
Qui emittit eloquium suum terrae,
velociter currit sermo eius.
Qui dat nivem sicut lanam,
nebulam sicut cinerem spargit.
Mittit crystallum suam sicut buccellas:
ante faciem frigoris eius quis sustinebit?
Emittet verbum suum, et liquefaciet ea:
flabit spiritus eius, et fluent aquae.
Qui annuntiat verbum suum Jacob
iustitias et iudicia sua Israel.
Non fecit taliter omni nationi,
et iudicia sua non manifestavit eis.
Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.

invano si affaticano altri per edificarla.
Se il Signore non custodisce la città,
invano veglia chi la custodisce.
Invano voi vi alzate prima che sia giorno:
dovete alzarvi dopo aver riposato,
giacché vi siete cibati di pane di dolore.
Dopo che il Signore avrà dato il sonno ai suoi diletti,
allora apparirà la sua eredità:
la mercede di Cristo saranno le generazioni.
I figli dei perseguitati saranno come saette
in mano a un uomo forte. Beato l'uomo
che vedrà soddisfatto il suo desiderio con la nascita di tanti figli:
non resterà confuso quando tratterà
coi nemici davanti alla porta.
Sia gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era in principio, ora e sempre
nei secoli dei secoli. Così sia.

Mottetto

Gioite fedeli ed esultate
nel cantico d'una dolcissima armonia
nella solennità della Beata Vergine.
Allietati o dolce Vergine,
che trionfi coronata dalla gloria divina.
Il cielo e il mondo intero
gioiscono e si rallegrano con te,
intonando un dolce canto
e indirizzando un plauso al tuo nome.

Antifona

La Vergine concepirà al Verbo,
e rimanendo Vergine
partorirà il Re dei re.

Salmo 147

Glorifica il Signore, Gerusalemme:
loda il tuo Dio, Sion.
Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.
Egli ha messo pace nei tuoi confini
e ti sazia con fior di frumento.
Manda sulla terra la sua parola,
il suo messaggio corre veloce.
Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina.
Copre la terra di ghiaccio come cristallo:
chi prova tanto freddo come potrà sopportarlo?
Con la sua parola poi scioglierà quegli elementi:
al suo soffio scorreranno le acque.
Ha dichiarato la sua volontà a Giacobbe
e ad Israele i suoi precetti e giudizi.
Non ha fatto così con le altre nazioni,
non ha rivelato loro i suoi comandamenti.
Sia gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Sicut erat in principio, et nunc, et semper,
et in saecula saeculorum. Amen.

Motectum

Plaudat mundus plaudat terra,
laudet caelum laudent Angeli,
laetetur mare et omnia exultent.
Celebrantes cum gaudio
solemnitatem Virginis Mariae
quae quasi stella matutina in medio nebulae,
et quasi sol refulgens
sic ista refulsit in templo Dei.
Plaudat mundus plaudat terra,
laudet caelum laudent Angeli,
laetetur mare et omnia exultent.

Capitulum

Ecce Virgo concipiet
et pariet filium,
et vocabitur nomen eius Emmanuel.
Butirum et mel comedet,
ut sciat reprobare malum
et eligere bonum.

Responsorium breve

Angelus Domini nuntiavit Mariae
et concepit de Spiritu Sancto.
Gloria Patri et Filio
et Spiritui Sancto.

Hymnus

Ave maris stella,
Dei mater alma,
atque semper Virgo,
felix caeli porta.
Sumens illud Ave
Gabrielis ore,
funda nos in pace,
mutans Hevae nomen.
Solve vincla reis,
profer lumen caecis,
mala nostra pelle,
bona cuncta posce.
Monstra te esse matrem,
sumat per te preces,
qui pro nobis natus,
tulit esse tuus.
Virgo singularis,
inter omnes mitis,
nos culpis solutos,
mites fac et castos.
Vitam praesta puram,
iter para tutum,
ut videntes Jesum,
semper collaetemur.

Come era in principio, ora e sempre
nei secoli dei secoli. Così sia.

Mottetto

Il mondo e la terra festeggino,
innalzino lodi il cielo e gli Angeli,
si allieti il mare e tutto esulti.
Si celebra con gioia
la festa della Vergine Maria
che, come la stella del mattino nella nebbia,
e quasi sole rifulgente,
ha mostrato la sua luce nel tempio di Dio.
Il mondo e la terra festeggino,
innalzino lodi il cielo e gli Angeli,
si allieti il mare e tutto esulti.

Capitolo

Ecco, la Vergine concepirà
e partorirà un figlio
e il suo nome sarà Emanuele.
Si ciberà di burro e miele,
perché sappia respingere il male
e scegliere il bene.

Responsorio breve

L'angelo di Dio diede l'annuncio a Maria
ed ella concepì dallo Spirito Santo.
Sia gloria al Padre, al Figlio
e allo Spirito Santo.

Inno

Ave, o Stella del mare,
nobile madre di Dio,
Vergine sempre,
porta felice del cielo.
Ricevi il saluto
dalle labbra di Gabriele,
donaci la pace,
muta la sorte di Eva.
Sciogli le catene ai prigionieri,
rendi la luce ai ciechi,
scaccia da noi ogni male,
chiedi per noi ogni bene.
Mostra di essere madre,
Accolga per tuo tramite le preghiere
Colui che accettò per noi
di essere tuo Figlio.
Vergine, sola fra tutte,
mite e senza peccato,
rendi i tuoi figli innocenti,
uniti e puri di cuore.
Donaci un cuore sincero,
guida alla via sicura,
fin che vedremo tuo Figlio,
gioia immortale per noi.

Sit laus Deo Patri,
summo Christo decus,
Spiritus Sancto,
tribus honor unus.
Amen.

Versus et Responsum

Ave Maria, gratia plena,
Dominus tecum.

Antiphona

Beata Mater et intacta Virgo,
gloriosa Regina mundi,
intercede pro nobis ad Dominum.

Canticum

Magnificat anima mea Dominum
et exsultavit spiritum meum,
in Deo salutari meo.
Quia respexit humilitatem ancillae suae,
ecce enim ex hoc beatam me dicent
omnes generationes.
Quia fecit mihi magna qui potens est,
et sanctum nomen ejus.
Et misericordia ejus a progenie in progenies
timentibus eum.
Fecit potentiam in brachio suo,
dispersit superbos mente cordis sui.
Deposuit potentes de sede,
et exaltavit humiles.
Esurientes implevit bonis,
et divites dimisit inanes.
Suscepit Israel puerum suum,
recordatus misericordiae suae.
Sicut locutus est ad patres nostros,
Abraham et semini ejus in saecula.
Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.
Sicut erat in principio, et nunc, et semper,
et in saecula saeculorum. Amen.

Versus et Responsum

Benedicamus Domino.
Deo gratias.

Antiphona

Salve Regina mater misericordiae,
vita, dulcedo et spes nostra salve.
Ad te clamamus exules filii Evae.
Ad te ad suspiramus gementes et flentes
in hac lacrimarum valle.
Eia ergo advocata nostra,
illos tuos misericordes oculos ad nos converte,
et Jesum benedictum fructum ventris tui
nobis post hoc exilium ostende.
O clemens o pia o dulcis Virgo Maria.

Sia lode a Dio Padre,
onore all'altissimo Cristo,
allo Spirito santo
unico triplice onore.
Così sia.

Verso e risposta

Ave Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.

Antifona

Beata Madre, Vergine inviolata,
Regina gloriosa del mondo,
intercedi per noi presso il Signore.

Cantico

La mia anima esalta il Signore.
Il mio spirito esulta in Dio,
mia unica salvezza.
Poiché Egli si è rivolto alla sua umile serva,
da questo momento mi chiameranno beata
tutte le generazioni future.
Grande è ciò che ha compiuto in me l'onnipotente,
santo è il suo nome.
Di generazione in generazione la sua misericordia
si rivolgerà a chi ha timor di Dio.
La potenza del suo braccio si è rivelata,
la potenza del suo cuore ha disperso i superbi.
Egli ha deposto i potenti dai loro troni
e ha esaltato gli umili.
Egli ha dato da mangiare agli affamati
e ha allontanato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
memore della sua misericordia.
Come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
Sia gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era in principio, ora e sempre
nei secoli dei secoli. Così sia.

Verso e risposta

Benedetto sia il Signore.
Sia reso grazie a Dio.

Antifona

Salve Regina, Madre di misericordia,
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
A Te ricorriamo, esuli figli di Eva.
A Te sospiriamo, gementi e piangenti
in questa valle di lacrime.
Orsù dunque, avvocata nostra,
rivolgici a noi gli occhi tuoi misericordiosi,
e mostraci, dopo questo esilio, Gesù,
il frutto benedetto del Tuo Seno.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.



Veduta di Camaldoli in
A. Costadoni, G.B. Mittarelli,
Annales Camaldulenses,
Venezia, G.B. Pasquali,
1755-73, vol. I, p. 356.

Tarditi: chi era costui?

di Tarcisio Balbo

A sentire il nome di Orazio Tarditi (Roma 1602 - Forlì 1687), all'ascoltatore non specializzato potrebbero tornare in mente le parole di Don Abbondio riguardo Carneade: chi era costui? Senza tanti giri di parole, Orazio Tarditi è uno dei più prolifici compositori di musica sacra del Seicento e, se si vuole, una sorta di *globetrotter* dell'Italia musicale. Pochi dati biografici bastano a tratteggiarne la figura: ordinato monaco camaldolese giusto a Ravenna (anzi, a Classe) nel 1617, nel 1624, a ventidue anni, è in Toscana come organista nella Cattedrale di Arezzo. Nel 1629 lo si ritrova nella chiesa di San Michele a Murano e, otto anni dopo, nel 1637, ritorna in Toscana come organista della cattedrale di Volterra. Il resto della sua carriera Tarditi lo trascorre come maestro di cappella nella cattedrale di Forlì nel 1639, poi in quella di Iesi tra il 1644 e il 1645 e infine, dal 1647 al 1670, nella cattedrale di Faenza: una città dalla rigogliosissima vita musicale e teatrale in cui gli eventi musicali si succedevano copiosi tanto durante il periodo di carnevale, quanto attorno alle due feste principali di San Vincenzo Ferrer (4 aprile) e San Pietro (29 giugno).

Nel corso della propria quasi cinquantennale carriera, Tarditi lascia una produzione che sarebbe eufemistico definire copiosa, e il cui nucleo più ampio si basa sulla produzione liturgica che dai *Sacri concentus* a cinque voci e basso continuo del 1622 si snoda con regolarità fino ai libri di Mottetti a una e due voci con basso continuo pubblicati a Bologna nel 1670. Un *corpus* di tutto rispetto che comprende una trentina scarsa di raccolte cui vanno aggiunte alcune altre composizioni sparse, e una manciata di raccolte profane che vanno dall'*Amorosa schiera d'arie* del 1628 al *Terzo libro di canzonette e madrigaletti* a due e tre voci con basso continuo del 1652. Insomma, se si esclude il teatro d'opera, che Tarditi non poteva praticare data la propria condizione monacale, il compositore ha frequentato tutti i generi musicali più in voga nella prima metà del secolo XVII; e allo stile operistico ha in ogni caso prestato orecchio, se i *Madrigali a doi, tre e quattro voci in concerto* del 1633 contengono delle "lettere amorose" in stile recitativo che attingevano al vocabolario musicale della monodia anche operistica, e facevano il verso alla più celebre "lettera amorosa" che compare nel Settimo libro dei madrigali di Monteverdi (1619); quest'ultimo a sua volta un *topos* della letteratura madrigalistica del Seicento, imitato oltre che da Tarditi anche da compositori del calibro di Sigismondo D'India.

Tarditi guarda allo stile monteverdiano, soprattutto a quello del Settimo libro, anche quando si dedica al repertorio sacro: dai *Celesti fiori musicali di varii concerti sacri* del 1629 in poi, buona parte della produzione del monaco camaldolese comprende brani in stile concertato, ovvero composti per un organico misto di voci e strumenti. Tra questi sveltano le Messe pubblicate in una raccolta del 1648, concepite per cinque voci, due violini, trombone e organo: di sicuro messe cerimoniali in cui la *grandeur* dell'organico s'ispirava non solo alla musica sacra in stile concertato à la Monteverdi (la cui *Selva morale e spirituale* era stata pubblicata appena otto anni prima), ma in generale agli usi musicali veneziani per le grandi cerimonie sacre.

Un altro tratto evidente della vasta produzione sacra di Tarditi è la forte devozione mariana, che emerge con chiarezza già dai titoli di numerose sue raccolte: i già citati *Sacri concentus* del 1622 comprendono le Litanie alla Beata Vergine Maria, così come le “Letanie della Madonna” vengono accluse sia al *Quarto libro de' motetti* del 1637 sia alla raccolta di *Musiche da chiesa* del 1641, come pure al *Secondo libro de' Salmi* del 1643. Le *Letanie della Beata Vergine Maria... con le quattro antifone dell'istessa Vergine santissima* sono del 1644, e precedono di poco i *Psalmi ad Completorium et Litaniae Beatae Virginis... cum 4 Antiphonis eiusdem Virginis sanctissima* del 1647. È quindi verosimile che già nel Seicento come ai giorni nostri fosse possibile allestire un intero vespro mariano attingendo in via esclusiva, come ha fatto Sergio Balestracci, alle composizioni di Tarditi, magari alternando le antifone in canto piano a brani polifonici della più varia fattura, a partire da un composito “Domine ad adiuvandum” per soprano solo accompagnato da due violini, incluso nella raccolta di *Musiche da chiesa* del 1650 seguito da una composizione sullo stesso testo ma intonata per doppio coro, tratta dai *Salmi* a otto voci pubblicati nel 1648. Da questa stessa raccolta sono tratte anche le musiche per gli altri salmi a doppio coro inclusi nell'ideale vespro mariano di Tarditi: il Salmo 121 “Laetatus sum”, il Salmo 126 “Nisi Dominus” e il Salmo 147 “Lauda Jerusalem”, nei quali Tarditi alterna passi in contrappunto per imitazione a sezioni di robusto spessore omoritmico. Diversa la *texture* corale del Salmo 109 “Dixit Dominus”, in cui le sei voci non solo si alternano nelle più varie combinazioni, ma s'intrecciano anche all'accompagnamento di due violini sostenuti dal basso continuo. Solo il salmo 112 “Laudate pueri”, a tre voci con violini, è tratto dal volume di *Messe a quattro e cinque voci* pubblicato a Venezia nel 1639, mentre ancora dai *Salmi* del 1648 è tratto il “Magnificat” a otto voci, che risponde alle stesse caratteristiche stilistiche dei brani a doppio coro già citati. Da differenti raccolte sono tratti invece i mottetti che nel progetto di Sergio Balestracci seguono il canto dei salmi. In “O Virgo benedicta”, dal *Quarto libro de' motetti* del 1637, due voci di soprano ora si alternano ora procedono in imitazione sul sostegno del basso continuo. Mentre in “Una est” (dalle *Musiche da chiesa* del

1641) la trama contrappuntistica è svolta da tre voci differenti: soprano, tenore e basso. Ancora a tre voci, e sempre tratto dalla stessa raccolta, è il mottetto “Plaudat mundus”, in cui però gli interventi ora contrappuntistici ora omoritmici delle tre parti vocali sono inframezzati o si sovrappongono alle melodie di due violini concertanti. A tre voci (soprano tenore e basso) è anche il mottetto “Ave clementissima Maria”, tratto dalle già citate *Letanie* del 1644; a due voci, soprano e tenore, è invece il mottetto concertato con violini “Gaudete fideles”, tratto dai *Motetti a doi e tre voci* pubblicati a Venezia nel 1663. Ancora corale, e in una finissima trama contrappuntistica, è il “Salve regina” a quattro voci che chiude il vespro su musica di Tarditi, pubblicato nel *Secondo libro de’ motetti concertati* del 1625. Un vero e proprio gioiello della monodia sacra è invece l’inno “Ave maris stella” per sola voce di soprano con violini: quasi un madrigale a voce sola, a giudicare dagli ampi vocalizzi che Tarditi pone su alcune parole chiave del testo, pubblicato a Venezia nel 1650 tra le *Musiche varie da chiesa... a una voce sola*.

presso la Tomba di Dante, ore 22.30

Lettura del XXI canto del Paradiso

a cura di Dante in rete



Giuseppe Milani, **I santi Romualdo, Pier Crisologo e Pier Damiani**, 1767, olio su tela, Ravenna, Duomo.

“Tra ‘ due liti d’Italia surgon sassi,
e non molto distanti a la tua patria,
tanto che ‘ troni assai suonan più bassi,

e fanno un gibbo che si chiama Catria,
di sotto al quale è consecrato un ermo,
che suole esser disposto a sola latria”.

Così ricominciommi il terzo sermo;
e poi, continüando, disse: “Quivi
al servizio di Dio mi fe’ sì fermo,

che pur con cibi di liquor d’ulivi
lievemente passava caldi e geli,
contento ne’ pensier contemplativi.

Render solea quel chiostro a questi cieli
fertilemente; e ora è fatto vano,
sì che tosto convien che si riveli.

In quel loco fu’ io Pietro Damiano,
e Pietro Peccator fu’ ne la casa
di Nostra Donna in sul lito adriano.

Poca vita mortal m’era rimasa,
quando fui chiesto e tratto a quel cappello,
che pur di male in peggio si travasa.

Venne Cefàs e venne il gran vasello
de lo Spirito Santo, magri e scalzi,
prendendo il cibo da qualunque ostello.

Or voglion quinci e quindi chi rincalzi
li moderni pastori e chi li meni,
tanto son gravi, e chi di dietro li alzi.

Cuopron d’i manti loro i palafreni,
sì che due bestie van sott’una pelle:
oh pazienza che tanto sostieni!”.

A questa voce vid’io più fiammelle
di grado in grado scendere e girarsi,
e ogne giro le faceva più belle.

Dintorno a questa vennero e fermarsi,
e fero un grido di sì alto suono,
che non potrebbe qui assomigliarsi;

né io lo ‘ntesi, sì mi vinse il tuono.

Basilica di San Francesco, ore 23

La via dolorosa

I canti della passione in Sicilia
con i Fratelli Mancuso

lamentatori

Memento Domini di Mussomeli

Lamentatori di Marianopoli



La settimana santa a Collesano: La Cerca, foto di Ferdinando Scianna
(da *Feste religiose in Sicilia*, Palermo, L'Immagine, 1987).

Memento Domini

Lamentazione

Pater

Popule meus

Diviserunt

Memento Domine

Mulier

Fratelli Mancuso

Bella Maria

Quannu la madunnuzza nutricava

Lamentatori di Marianopoli

Lamentazione

I. Maria passava nti na strata nova

II. O caru mastro

III. Giuda si nni pagà

Fratelli Mancuso

Mi chiamu forsi

Memento Domini

Lamentazione

Ecce Mater tua

Tenebrae

Eli

Sumpto aceto

Et inclinato

Stabat Mater

Fratelli Mancuso

Deus meus

Lamentatori di Marianopoli

Lamentazione

IV. Giuda ci dissi

V. Gesù iera a la cruci

Memento Domini

Lamentazione

Cuius anima gementem

Fratelli Mancuso

Lamentazione

Lamentazione

(tradiz. Mussomeli)

Pater si possibile est transeat a me calix iste.

Popule meus quid feci tibi aut in quo contristavi te? Responde mihi!

Diviserunt sibi vestimenta mea, et super vestem meam miserunt sortem.

Memento Domine mei cum eris in paradiso!

Mulier, ecce filius tuus.

Bella Maria

(O. Mancuso – L. Mancuso)

Bella Maria, quanti scali
di focu acchianassi,
quanti voti li sensi pirdissi
pi tia Maria.

Strati di la via chi di petra
è la vostra natura
la mia è di suspira e meraviglia
pi tia Maria.

Bella Maria, tu la notti
la passi durmennu
iu la passu sempri dispirannu,
bella Maria.

Bella Maria, si' lu chiumi
chi dintra mi passa
cchiù 'ssa scurri e cchiù siti mi lassa,
bella Maria.

Bella Maria, iu lu ma distinu
ti cunsignu
si lu ietti a mari nun mi lagnu,
bella Maria.

Bella Maria, dunni lu ietti
muntagna nasci
a lu 'nfernù acchiana e ancora crisci,
bella Maria.

Lamentazione

Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice!

Popolo mio che cosa ti ho fatto, in cosa ti ho attristato? Rispondimi!

Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte!

Ricordati o Signore di me quando entrerai nel tuo regno! (Luca 23,39).

Donna, ecco tuo figlio!

Bella Maria

Bella Maria, quante scale
in fiamme salirei,
quante volte perderei i sensi
per te Maria.

Strade che di pietra
è la vostra natura
la mia è di sospiro e stupore
per te Maria.

Bella Maria, tu la notte
la passi dormendo
io la passo sempre disperandomi,
bella Maria.

Bella Maria, sei il fiume
che dentro mi attraversa
più scorre e più accresce la mia sete,
bella Maria.

Bella Maria, io il mio destino
ti consegno
se getti a mare non mi lamento,
bella Maria.

Bella Maria, dove lo getti
nascerà una montagna
fino all'inferno sale e ancora più in alto,
bella Maria.

Quannu la Madunnuzza nutricava (tradiz. Fratelli Mancuso)

Quannu la Madunnuzza nutricava
e lu nutricu lu nutria.

Supra li so' ammuazzi lu assittava
latti ci dava e lu benidicia.

Doppu si fici ranni, ranni, ranni
e pi rocchi rocchi si nni iva.

'mpezzu di lignu 'ncuddu s'aiutava
e segnu di la cruci e si facia.

Figghiu vuliva patiri 'nnuccenza:
– Mamma vaiu a lu munnu a riatari.

– Ti benedicu figghiu e nutrimentu
puru lu latti di lu pettu mia.

Lamentazione (tradiz. Marianopoli)

I
Maria passava nti na strata nova,
la porta d'un firraru aperta iera,
– O caru mastro chi faciti a st'ura?
– Fazzu na lancia e tri pungenti chiova.

II
– O caru mastro nun li stati a fari,
di nuvu vi la pagu la mastria!
– O bona donna nun lu puzzi fari,
ca unni c'è Gesù ci mittinu a mia.

III
Giuda si nni pagà di la judia,
di la munita sua trenta dinari,
e cu na pleba cunsigliu tiniva,
pinsannu u tradimintu c'avìa a ffari.

Mi chiamu forsi (O. Mancuso – L. Mancuso)

Quannu lu vittiru 'ncapu un lignu fradiciu
li mani all'aria ddu momentu criticu
ittari vuci nni dda scarda d'umitu
ittari vuci pi sarvari l'unicu beni so.

Quando la Madonna allattava

Quando la Madonna allattava
e allattava il bambino.

Sopra le sue gambe lo faceva sedere
gli dava il latte e lo benediceva.

Poi si fece grande, grande, grande
con un pezzo di legno sulle spalle

Per i campi se ne andava
e il segno della croce si faceva.

Figlio soffrivi per la tua innocenza
– Madre vado il mondo a salvare.

– Ti benedico figlio e nutrimento
pure il latte del mio seno.

Lamentazione

I
Maria passava da una strada nuova,
la porta di un fabbro ferraio aperta era
– Oh, caro fabbro che fate a quest'ora?
– Faccio una lancia e tre pungenti chiodi.

II
– Oh, caro fabbro non li state a fare,
di nuovo ve la pago la maestranza!
– Oh, buona donna non lo posso fare
perché dov'è Gesù ci mettono me.

III
Giuda si è fatto pagare dai Giudei,
della moneta loro, trenta denari,
e con una plebaglia consiglio teneva,
pensando al tradimento che doveva fare.

Mi chiamo forse

Quando lo videro su quel legno fradicio
le mani in aria in quel momento critico
gridare da quella scheggia umida
gridare per salvare il suo unico bene.

Dda scarda d'umitu strapagata a lastimi
ca s'un affunna è pi carità di santi
di l'armi santi chi di 'mparadisu scinninu
chiancennu rispittusamenti lacrimi.

Ci ittaru 'ncoddu na coperta acita
assammarata di sbintura oh, tunica! Oh, tunica!
Chi vitti centu e centu carni tremuli
stuiari occhi arsi sutta un sulì cinniri.

E macicannu cu li so denti tenniri
li primi uri di un iornu supputabili
si fici un sonnu ch'era 'nmanu all'ancili
la testa 'ncapu un chiumazzu di nivuli.

La vuci stanca arraatusa nivura
sputà un nomi chi paria 'nciuria
sputà na spina maligna e perfida
dintra lu cori unni avia la radica.

– Mi chiamu forse forse e ancora pinsica
figliu di na simana senza duminica
di na grammatica unni la reula
è fari iornu cu na bastemia.

Lamentazione (tradiz. Mussomeli)

Ecce mater tua.

Tenebrae factae sunt.
Pater, in manus tuas commendo Spiritum meum.

Eli Eli lemà sabactàni?

Sumto aceto dixit: consummatum est!

Et inclinato capite emisit spiritum.

Stabat Mater dolorosa
iuxta crucem lacrimosa
dum pendebat Filius

Deus meus

Deus meus, Deus meus,
ut quid derelequisti me.

Thée mu, Thée mu,
hinatì me enkatelipés.

Quella scheggia umida strapagata e maledetta
ché se non affonda è per carità dei santi
delle anime sante che dal paradiso scendono
piangendo rispettosamente lacrime.

Gli lanciarono una coperta acida
fradicia di sventura oh, tunica! Oh, tunica!
Che ha visto cento e cento carni tremule
asciugare occhi ciechi sotto un sole cenere.

E masticando con i suoi denti teneri
le prime ore di un giorno sopportabile
s'addormentò ch'era sulle mani degli angeli
la testa su un cuscino di nuvole.

La voce stanca rauca scura
sputò un nome che sembrava a un'ingiuria
sputò una spina maligna e perfida
dal cuore dove aveva la radice.

– Mi chiamo forse, forse e ancora chissà
figlio di una settimana che non ha domenica
di una grammatica dove la regola
è fare giorno con una bestemmia.

Lamentazione

Ecco tua madre! (Giovanni 19,25)

Scesero le tenebre.
Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato? (Matteo 27,45)

E dopo aver preso l'aceto disse: tutto è compiuto! (Giovanni 19,28)

E chinato il capo, spirò!

Stava la madre addolorata
in lacrime presso la croce
dalla quale pendeva il figlio.

Dio mio

Dio mio, Dio mio
perché mi hai abbandonato?

Lamentazione

(tradiz. Marianopoli)

IV

Giuda ci dissi: – Lassati fari a mia,
ca Gesuzzu 'n putiri v' ei 'e ddari,
e sunu quattro di la cumpagnia,
chiddru ch'abbrazzu ji v'at'a ppigliari.

V

Gesù iera a la cruci e Maria vinni,
ccu Marta, Maddalena e San Giuanni,
– O santu figliu a vidiri vi vinni
'n cruci vi ci hannu misu chiddri tranni!

Lamentazione

(tradiz. Mussomeli)

Cuius anima gementem
contristatam et dolentem
pertransivit gladius.

Lamentazione

(tradiz. L. Mancuso)

Chianci chianci Maria
povira donna.

C'havi a lu figliu
iuntu a la cunnanna.

Maria ca la piglià
la strata nova.

Lamentazione

IV

Giuda gli disse – Lasciate fare a me
che Gesù in vostro potere vi devo dare,
e sono quattro della compagnia,
quello che abbraccio io vi dovete prendere.

V

Gesù era alla croce e Maria venne,
con Marta, Maddalena e San Giovanni,
– Oh Santo figlio a vedervi sono venuta,
in croce vi hanno messo quei tiranni!

Lamentazione

La cui anima gemente,
contristata e dolente,
fu attraversata da una spada.

Lamentazione

Piange piange Maria
povera donna.

Che per il figlio
è giunta l'ora della condanna.

Maria che ha preso
la strada nuova.

La via dolorosa

In noi portiamo tutta la musica: essa giace negli strati profondi del ricordo. Tutto ciò che è musicale è reminiscenza. Al tempo in cui non avevamo *nome*, abbiamo, probabilmente, udito tutto.
E.M. Cioran

Tra marzo e aprile possono essere lunghe e impervie le strade che portano ai paesi dell'interno. Decine e decine di chilometri senza incontrare anima viva. Solo nude e aspre colline, rigagnoli bianchi dove si scioglie la montagna sgretolata e l'argilla dei campi, cedendo, invade i gonfi margini delle rotabili.

Esistono però, in Sicilia, anche altre strade, meno accidentate, paesi in cui è più facile addentrarsi. E qui, più della vista, serve l'udito. Allora in meno di niente si arriva al cuore dell'isola, e il paesaggio che ci appare non è fatto di immagini ma di voci, voci scolpite nella pietra del tempo; i canti delle confraternite che guidano le processioni della settimana santa, dove, per dirla con Bufalino, "ogni siciliano si sente non solo spettatore ma attore, prima dolente, poi esultante di un mistero che è la sua stessa esistenza".

Ladate, lamintanze, lamenti, lamentazioni, tanti possono essere i nomi con i quali si identifica un vasto repertorio polivocale estremamente vario. Innumerevoli le melodie che, pur scaturendo da una analoga struttura ad accordo e medesime fonti testuali, disegnano con la precisione del più accorto geografo la mappa dolente di un sentire profondo. Una via dolorosa che come una vena rossa attraversa il cuore dell'isola per svelare, fulmineo come un lampo, quella connivenza, come ancora testimonia Bufalino, "tra scena e pena: come se chi soffre si ricordasse continuamente che sta recitando; e chi recita se ne scordasse per piangere lacrime vere".

Forse le stesse lacrime da cui sgorga, secondo altri, la vera musica, nata com'è dal rimpianto del paradiso.

Fratelli Mancuso

L'insospettata complessità della voce "popolare"

di Tarcisio Balbo

C'è un luogo comune duro a morire riguardo la cosiddetta "musica popolare". Anzi, i luoghi comuni sono due. Il primo è di natura ideologica, e vorrebbe che la musica di tradizione popolare e quella che per comodità si chiama "colta" siano due universi paralleli e impermeabili l'uno all'altro; tranne che ci si limiti alla tradizione (o peggio alla reinvenzione) "colta" dello spunto "popolare" (certi *Volkslieder* di Brahms, ad esempio). L'altro luogo comune è di stampo evolucionistico, e si può riassumere in un paio di frasi fatte: la monodia è arcaica e la polifonia è "moderna"; la monodia è "popolare", la polifonia è "colta". In realtà, la musicologia ha superato ormai da tempo luoghi comuni del genere, e ci ha pian piano fatto scoprire come le categorie del "colto" e del "popolare", giusto per usare due termini di comodo, siano in realtà collegate attraverso una fitta rete di relazioni non sempre chiare, ma di sicuro assai ramificate, estese, quasi mai gerarchizzate in un percorso che va dall'"alto" al "basso", dall'"elaborato" al "semplice".

È capitato ad esempio, nel corso della storia, che il "colto" abbia assimilato il "popolare" non per nobilitarlo o per rivestirsi di un'aura di rinnovata innocenza e purezza (queste casomai sono cose da *Volkslied* ottocentesco), bensì per riutilizzarlo come semplice e buona musica. Ad esempio, nella *Selva di varie composizioni d'intavolatura per cimbalo et organo* (1664) di Bernardo Storace, all'epoca vice maestro di cappella del Senato accademico messinese, compare una *Pastorale* per organo chiaramente modellata sui pattern musicali di comune uso nel repertorio degli zampognari siciliani; qualcuno si è spinto ad affermare che il modello della composizione di Storace sia un brano ben preciso, ovvero lo *Scurdinu* o *Scurdellinu*: una virtuosistica composizione che i migliori zampognari eseguivano in chiesa la notte di Natale, e che in provincia di Messina è stata tramandata fino a pochi decenni fa dal grande Antonino Mento detto "Sciuni". Ancora, è notissimo per l'Italia del Nord il caso della *Girometta*, sulla cui circolazione permane un dubbio di fondo: si tratta di un canto popolare talmente diffuso da essere diventato un *topos* riutilizzato da compositori del calibro di Orazio Vecchi, Girolamo Frescobaldi o Francesco Provenzale? Oppure si tratta di un'elaborazione "colta" poi passata nel repertorio dei cantastorie e da lì a quello della gente di campagna?

Capita così che il repertorio "popolare" siciliano, in particolare quello religioso, ancora più in particolare quello

legato ai riti della settimana santa che in Sicilia sono il fulcro dell'anno liturgico e della vita comune, si riveli di una complessità inusitata rispetto al *cliché* della stornellata da carrettiere di mascagnana memoria. Si scopre ad esempio che esiste una ben precisa divisione del repertorio musicale: da un lato i canti monodici devozionali o processionali; dall'altro i canti polifonici concepiti tanto per la liturgia vera e propria quanto per quella forma liturgica tutta siciliana che è la processione "spettacularizzata", fatta di confraternite dalle vesti variopinte, di statue condotte su sontuosissime portantine, di reliquiari esposti sotto pesanti baldacchini, di fedeli silenziosamente attenti e compunti.

I canti nascono di solito attorno a nuclei tematici tradizionali come ad esempio la figura di Maria addolorata e i suoi tradizionali "sette dolori"; in altri casi i canti scandiscono il cosiddetto "Orologio della Passione" in cui ogni strofa del testo immortalava gli eventi di ciascun giorno della settimana santa, oppure di ogni singola ora del venerdì santo, come nell'esempio seguente che proviene da Barcellona Pozzo di Gotto, in provincia di Messina:

*All'undici fu misu cacciaratu / comu piccati avissi cummittutu. // Li
dudici fu 'n casa di Pilatu. / Tridici a 'na culonna fu battutu. // Fu
'ncurunato a li quattoddici uri, / spini puncenti comu un maffatturi...*

*(Alle undici venne incarcerato / come se avesse commesso dei peccati. //
Alle dodici fu in casa di Pilato. / Alle tredici fu frustato alla colonna.
// Fu in coronato alle quattordici ore, / di spine pungenti come un
malfattore...)*

Ancora, un altro tema assai frequentato è quello del cammino di Maria alla volta del figlio ormai condannato alla croce, che lungo la via s'imbatte negli artigiani che fabbricano quelli che diventeranno i simboli della Passione (l'esempio che segue proviene da Motta D'Affermo, sempre in provincia di Messina):

*Maria passa e pi' na strata nova / la porta 'un falignami aperta era. //
"O caru mastro chi fai prestu a s'tura?" / "Fazzu na cruci p'u figghiu 'i
Maria." // "O caru mastro ti priegu nun la fari / longa e pisanti, ca' ci
hannu a pusari / li cannuzzi santi." // "O cara donna, si fussi pi' mia /
di rosi e ciuri iò ci la faria." //... la porta d'un furgiaru aperta era / [...]
"Fazzu na lancia e tri puncenti chiova." ...*

*(Maria passa, e su una strada nuova / la porta di un falegname era
aperta. // "Caro maestro, cosa fai così presto?" / "Faccio una croce per
il figlio di Maria." // "Caro maestro, ti prego, non la fare / lunga e
pesante, ché devono posarvi / le carni sante." // "O cara donna, se fosse
per me / di rose e fiori io la farei." // ... la porta di un fabbro era aperta /
[...] "Faccio una lancia e tre chiodi appuntiti." ...)*

Testi di questo genere sono tramandati anche dal repertorio delle cosiddette *squatri di ladatùra* (squadre di laudatori) o *lamintatùra* (lamentatori), di solito associati a una confraternita laicale, che animavano e in parte animano ancora le liturgie e le processioni della settimana santa in Sicilia. Ai testi devozionali in lingua siciliana si aggiungono, nel repertorio dei *ladatùra*, le parafrasi di testi biblici (di solito le Lamentazioni del profeta Geremia, che costituiscono il nerbo della cosiddetta Liturgia delle Tenebre), le parafrasi di inni liturgici legati ai riti della settimana santa come il *Vexilla regis* di Venanzio Fortunato o il *Miserere* (ossia il Salmo 50 della Vulgata), i cosiddetti *Improperia* della settimana santa quali il *Popule meus*, o ancora lo *Stabat mater*: la sequenza per la festa dell'Addolorata (il 15 settembre) eccezionalmente cantata durante la settimana santa. In tutti questi casi, va precisato, i testi non sono riportati nell'originale latino, ma vengono sempre trascritti “a orecchio” dai cantori; l'esempio che segue proviene dal repertorio dei *ladatura* di Santo Stefano di Camastra (Messina):

Originale latino: *Stabat Mater dolorosa / juxta crucem lacrimosa / dum pendebat filius...*

Adattamento in siciliano: *Stave dolorosa / iu' sta crucem lacrimosa / dummo pende Pater Filius...*

Lo stile di canto è quello cosiddetto “ad accordo”: una melodia – spesso in stile fortemente melismatico – esposta da un solista, viene accompagnata da un gruppo più o meno nutrito di cantori che marcano le strofe o i singoli versi del canto con una serie di bordoni in una funzione cadenzante. In alcuni repertori, alla parte del solista, detta *prima*, si aggiunge anche una parte di *falsittu* che procede assieme alla parte principale, di solito a distanza di una terza o in ogni caso in consonanza con la melodia della *prima*.



gli arti sti



Sergio Balestracci

Dopo aver intrapreso gli studi musicali al Conservatorio di Piacenza, ha studiato Flauto diritto con Edgar Hunt diplomandosi in questo strumento al Trinity College of Music di Londra. Laureatosi in Storia moderna all'Università di Torino, ha iniziato molto presto un'intensa attività concertistica nel campo della musica rinascimentale e barocca, contribuendo, tra i primi in Italia, alla riscoperta di quel repertorio.

Ha tenuto corsi di perfezionamento nei maggiori centri italiani per la musica antica (Urbino, Mondovì, Scuola di Perfezionamento di Saluzzo). Nella duplice veste di direttore e di flautista ha al suo attivo numerose registrazioni: tra le ultime si segnalano la *Missa Salisburgensis* a 54 voci, con il complesso vocale e strumentale La Stagione Armonica di Padova, e la *Passione di Gesù Cristo* di Naumann, con l'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto.

Ha diretto le più importanti pagine di musica sacra (tra cui la *Passione secondo Giovanni* di Bach, il Requiem di Mozart) e diverse opere antiche in forma di concerto e scenica, tra cui *Totila* di Legrenzi, *Orfeo* di Monteverdi, *Pygmalion* di Rousseau e Rameau, *La clemenza di Tito* di Caldara. Senza, però, preclusioni nei confronti del repertorio romantico (Liszt, Brahms, Rossini) o novecentesco (Schoenberg, Stravinskij, Weill).

Nel 2009 e nel 2010 è stato Maestro del coro per Riccardo Muti con il quale La Stagione Armonica ha eseguito il Requiem di Paisiello e quello di Cherubini; nella stessa veste è tornato nel 2011 al Festival di Pentecoste di Salisburgo.

Dal 1996, Sergio Balestracci dirige e prepara La Stagione Armonica della quale è Direttore artistico.

Federica Cazzaro

Si avvicina alla musica come corista cantando nel coro di voci bianche del suo paese natale, Trebaseleghe (Padova). Frequenta studi di orientamento musicale ed intraprende lo studio del clarinetto parallelamente all'approfondimento della tecnica vocale con Antonietta Piovan, conseguendo poi il diploma di Canto presso il Conservatorio "Agostino Steffani" di Castelfranco Veneto.

Ha collaborato con diverse realtà corali, tra cui l'ensemble ARS Canendi diretto da Giovanni Acciai, l'Athetis Chorus diretto da Filippo Maria Bressan e il Coro del Friuli Venezia Giulia diretto da Cristiano dell'Oste.

Dal 1998 collabora stabilmente con La Stagione Armonica, sotto la direzione di Sergio Balestracci, partecipando a tutte le sue produzioni. Con essa ha partecipato, in veste di solista, al Festival di Musica Barocca di Viterbo, a MiTo Settembre Musica e alle Dieci Giornate di Brescia, eseguendo a Ronciglione, Torino e Brescia lo Stabat Mater di Domenico Scarlatti.

A Venezia, con I Cameristi della Stagione Armonica, ha eseguito le "Antiche Canzoni da Battello" del secolo XVII per le *Feste Musicali per San Rocco* e, nella Sala dello Scrutinio di Palazzo Ducale, madrigali e grechesche di Andrea Gabrieli. Con la stessa formazione, ha eseguito i madrigali di Gesualdo da Venosa al Castello Reale di Varsavia.

Silvia Frigato

Ha studiato pianoforte e si è diplomata in Canto al Conservatorio di Adria (Rovigo), per poi proseguire la formazione perfezionando la tecnica vocale con Raina Kabaivanska presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali di Modena, l'Accademia Musicale Chigiana di Siena e l'Università di Stato di Sofia, in Bulgaria. E parallelamente approfondire lo studio del repertorio sei-settecentesco sotto la guida di Roberta Invernizzi, Sara Mingardo, Marina De Liso, Lorenzo Ghielmi.

Nel 2007 ha vinto il IV Concorso Internazionale di Canto Barocco "Francesco Provenzale", indetto dal Centro di Musica Antica Pietà de' Turchini di Napoli, e nel 2010 il IV Concorso di Musica Antica "Fatima Terzo" di Vicenza. Ha inciso per le etichette Glossa, ORF, Brillant, Naïve, Tactus, Discantica, Ricercar; e sue registrazioni sono state trasmesse da RaiRadioTre, Radio France, ORF, Radio Catalunya e altre radio europee.

Ospite di importanti stagioni concertistiche in Italia e all'estero (tra cui Festival Monteverdi di Cremona, Stagione Concertistica dell'Associazione Alessandro Scarlatti di Napoli, Misteria Paschalia di Cracovia, Resonanzen-Wiener Konzerthaus, Radio Catalunya Música; KunstFestspiele Herrenhausen

di Hannover; Festival de Radio France et Montpellier Languedoc-Roussillon; Auditorio Nacional de Madrid), collabora con gruppi dediti all'esecuzione di musica antica, come Concerto Italiano (diretto da Rinaldo Alessandrini), I Turchini (Antonio Florio), La Divina Armonia (Lorenzo Ghielmi), La Venexiana (Claudio Cavina), Odhecaton (Paolo Da Col).

Tra i più recenti impegni si segnalano le esecuzioni della *Cantata per la Notte di Santissimo Natale* di Giovan Battista Costanzi, con il Gambe di Legno Consort, delle cantate di Cristoforo Caresana, con I Turchini e dello Stabat Mater e della Messa a cinque di Antonio Maria Bononcini con il Concerto Italiano alla Wiener Konzerthaus.

Michele Da Ros

Avviato alla pratica musicale e al canto fin da bambino, nel coro di voci bianche del paese natale, Santa Giustina (Belluno), ha in seguito frequentato gli studi presso il Conservatorio "Agostino Steffani" di Castelfranco Veneto, perfezionando poi la tecnica vocale con Sherman Lowl e, inoltre, approfondendo la pratica del canto barocco con Sergio Balestracci e Cristina Miatello, con la quale condivide l'esperienza del madrigale nel gruppo Ensemble Vocale Veneto.

Michele Da Ros ha collaborato con vari gruppi italiani eseguendo, tra l'altro, il Requiem di Mozart, il *Vespro della Beata Vergine* di Monteverdi, il *Messiah* di Haendel, gli oratori di Carissimi, *Jephthe* e *Jonas*, sia in qualità di solista che di corista.

Ha inciso per «Amadeus» la *Missa Salisburgensis* di Heinrich Ignaz Franz von Biber e, per Bongiovanni in prima registrazione mondiale, le *Lamentationes Hieremiae* di Giovanni Nasco.

A Venezia, con I Cameristi della Stagione Armonica, ha eseguito alla Sala dello Scrutinio di Palazzo Ducale madrigali e grechesche di Andrea Gabrieli. Con la stessa formazione, ha eseguito i madrigali di Gesualdo da Venosa al Castello Reale di Varsavia e a Padova, Sala della Carità.

Da dieci anni fa stabilmente parte della Stagione Armonica.

Vincenzo Di Donato

Diplomato in Organo, Musica corale e Canto, ha maturato numerose esperienze come Direttore di coro su un repertorio che va dalla musica rinascimentale ai cori d'opera. Nello studio del canto si è perfezionato con Luisa Vannini, Lia Lantieri e Ivo Vinco e attualmente si esibisce soprattutto come tenore.

Collabora con numerosi ensemble italiani prediligendo il repertorio rinascimentale, barocco e oratoriale. Tra le

composizioni che ha eseguito: vari oratori di Händel e cantate di Bach, il *Vespro della beata Vergine* di Monteverdi, la *Petite Messe Solennelle* e lo *Stabat mater* di Rossini, *Lazarus* di Schubert, *Elias* di Mendelssohn, il *Requiem* di Verdi, lo *Stabat mater* di Dvořák, *Faust-symphonie* di Liszt, la Nona sinfonia di Beethoven e *Der Rose Pilgrimage* di Schumann.

Si è esibito in importanti festival e teatri in Europa, negli Stati Uniti, in Sud America e in Giappone, maturando la propria esperienza con direttori quali Sergio Vartolo, Alan Curtis, Peter Maag, Aldo Ceccato, Antonio Florio, Agostino Orizio, Peter Neumann, Rinaldo Alessandrini, Martin Gester, Fabio Pirona, Umberto Michelangeli, Peter Csaba. Ha debuttato nel ruolo di Orfeo nell'*Euridice* di Peri e, tra gli altri, ha sostenuto i ruoli di Vertumno nella *Daunia felice* di Paisiello, Thelebo nell'opera *Amor es todo invencion* di Giacomo Facco, Conte Bellezza nell'intermezzo *Le donne vendicate* di Niccolò Piccinni inciso per la Radio Svizzera Italiana e diretto da Diego Fasolis, Polidarte nel *Giustino* di Vivaldi. Ha interpretato diversi personaggi in opere monteverdiane, tra cui Ulisse nel *Ritorno di Ulisse in patria*, e ancora vari ruoli nell'*Incoronazione di Poppea* all'Opera di Strasburgo. Nel 2007 ha debuttato nel ruolo del titolo in *Orfeo* di Monteverdi al Teatro nazionale di Praga, sotto la direzione di Gini e la regia di Jiri Herman. Ha inoltre interpretato Scaramella nella *Farsa del barba* registrata per la televisione svizzera RTSI.

Sotto la regia di Romeo Castellucci ha partecipato allo spettacolo *Il combattimento* della compagnia teatrale Societas Raffaello Sanzio rappresentato nelle maggiori capitali europee e, con la regia di Yoshi Oida, ha cantato alla prima esecuzione dell'opera *Alex Brücke Langer* di Giovanni Verrando al teatro di Bolzano. Inoltre è stato Bartolomeo nell'opera di Antonio Miari *La stanza terrena*, in prima esecuzione presso il teatro di Belluno.

Ha registrato per la Rai e per numerose case discografiche, tra cui Arts, Stradivarius, Opus 111, Tactus, Bongiovanni, Dynamic, Symphonia, Naxos. Partecipa alle produzioni corali della Radiotelevisione Svizzera con la guida di Diego Fasolis e fa parte dell'ensemble vocale Odhecaton, con cui ha conseguito vari Diapason d'or per l'attività discografica.

Dirige l'ensemble Templum musicae con cui ha inciso musiche di Salvatore Sacco, per l'etichetta Carus e le musiche della corte di Isabella di Capua Gonzaga.

È docente presso il Conservatorio "Dall'Abaco" di Verona.

Mauro Borgioni

Dopo gli studi di canto al Conservatorio di Perugia, si è specializzato nella vocalità antica e nel canto barocco presso la Scuola Civica di Milano. Attualmente si sta perfezionando al Conservatorio di Cesena con Romina Basso.

Come solista si esibisce con un repertorio che spazia dal madrigale alla cantata, dall'oratorio all'opera, ed ha preso parte a varie produzioni tra cui il *Vespro della Beata Vergine* di Monteverdi, l'Oratorio di Natale, le Passioni secondo Matteo e secondo Giovanni, la Messa in Si minore, il *Magnificat* di Bach, il *Messiah* di Händel, il Requiem di Gilles e Campra, la *Nelson-Messe* di Haydn, *Vesperae* di Mozart, *Via Crucis* di Listz, il Requiem di Fauré; lavorando con La Venexiana, Il Canto di Orfeo, Cantar Lontano, Coro della Radio Svizzera, LaVerdi Barocca, Orchestra da Camera di Mantova, I Turchini, Academia Montis Regalis, La Stagione Armonica, Odhecaton, Micrologus.

Ha preso parte a vari allestimenti monteverdiani, come *Orfeo*, *L'incoronazione di Poppea*, *Il ritorno di Ulisse in patria*, *Il combattimento di Tancredi e Clorinda*; poi a *Il Damone* di Alessandro Stradella, la *Rappresentazione di Anima et Corpo* di Emilio de' Cavalieri, *Dido and Aeneas* di Purcell, *La stanza terrena* di Miari.

Collabora con direttori e musicisti tra cui Claudio Cavina, Gianluca Capuano, Marco Mencoboni, Diego Fasolis, Leonardo G. Alarcon, Antonio Florio, Corrado Rovaris, Michele Campanella, Chiara Banchini, Lorenzo Ghielmi.

Inoltre, ha partecipato a numerosi festival e stagioni concertistiche italiani ed europei nonché in Messico, Canada e Stati Uniti. Ed ha inciso per le etichette discografiche Zig-Zag Territoires, Alpha-Prod, Bongiovanni, Dynamic, Elucevanlestelle Records, Stradivarius, K617, Glossa, ORF, Arcana, Ricercar e per emittenti radiofoniche e televisive.



La Stagione Armonica

concerto vocale e strumentale

direttore

Sergio Balestracci

soprani

Sara Bino

Federica Cazzaro*

Paola Crema

Silvia Frigato*

Sara Pegoraro

Sheila Rech

Yoko Sugai

Silvia Toffano

contralti

Laura Brughera

Ilaria Cosma

Luisa Fontanieri

Viviana Giorgi

Marina Meo

Alessandra Perbellini

Rossana Verlato

tenori

Michele Da Ros*

Vincenzo Di Donato*

Alessandro Gargiulo

Alberto Mazzocco

Stefano Palese

Claudio Zinutti

bassi

Mauro Borgioni*

Fabrizio Da Ros

Marco Democratico

Alessandro Magagnin

Alessandro Pitteri

Marcin Wyszowski

cantus planus

Nicola Bellinazzo

Cristiano Fumagalli

Sergio Martella

Manuel Scalmati

violini

Marialuisa Barbon

Mauro Spinazzè

violoncello

Gioele Gusberti

violone

Luca Stevanato

tiorba

Pietro Prosser

organo

Carlo Rossi

* voci soliste

Viene fondata nel 1991 dai madrigalisti del Centro di Musica Antica di Padova. L'Ensemble, specializzato nel repertorio rinascimentale e barocco, ha lavorato con musicisti quali Andrea von Ramm, Anthony Rooley, Nigel Rogers, Jordi Savall, Peter Maag, Gianandrea Gavazzeni, Gustav Leonhardt, Andrea Marcon, Ottavio Dantone, Stefano Demicheli, Reinhard Goebel, Howard Shelley, Zsolt Hamar e, dal 2009, con Riccardo Muti. Ha collaborato con orchestre e gruppi strumentali tra cui Hesperion xx, Accademia Bizantina, Orchestra Acadèmia 1750 (Barcellona), Dolce & Tempesta, Orchestra Barocca di Venezia, Il Giardino Armonico, Orchestra di Padova e del Veneto, Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, Orchestra Giovanile Italiana.

Ha partecipato ai più importanti festival e rassegne in Italia e all'estero: Musica e Poesia a San Maurizio a Milano, Settembre Musica a Torino (MiTo), Festival Claudio Monteverdi a Cremona, Festival Abbaye d'Ambronay, York Early Music Festival, Festival delle Fiandre, Festival Europäische Kirchenmusik, Amici della Musica di Firenze, Amici della Musica di Padova, TrentoMusicAntica, Festival Barocco di Viterbo, Festival di Pentecoste di Salisburgo e Ravenna Festival. Tenendo concerti in Svizzera, Germania, Francia, Portogallo, Austria, Spagna, Gran Bretagna, Belgio, Olanda e Polonia; e collaborando con enti ed associazioni quali il Teatro La Fenice di Venezia, l'Ente Lirico Arena di Verona, l'Unione Musicale di Torino, la Schola Cantorum Basiliensis, il Teatro del Maggio Fiorentino, il Teatro Municipale di Piacenza e il Teatro nuovo Giovanni da Udine di Udine.

La Stagione Armonica ha registrato per la Rai, per le radio e televisioni tedesca, svizzera, francese, belga, ed ha inoltre inciso per etichette quali Astrée, Tactus, Denon, Argo-Decca, Rivo Alto, Arabesque, Symphonia, Bongiovanni, CPO, Archiv, Deutsche Grammophon, Brilliant, Fuga Libera e per la rivista «Amadeus».

Tra le produzioni si segnalano: in collaborazione con l'Orchestra di Padova e del Veneto la Messa in Si minore, l'Oratorio di Natale e la Passione secondo Giovanni di Bach, il *Dettingen Te Deum* ed il *Messiah* di Händel diretti da Reinhard Goebel, la *Missa Solemnis* di Beethoven diretta da Zsolt Hamar, *Ensaladas* di Flecha e i Mottetti di Bach diretti da Sergio Balestracci per gli Amici della Musica di Firenze.

Nella formazione madrigalistica, è stata invitata al Concorso Polifonico Internazionale di Arezzo dove ha eseguito l'*Amfiparnaso* di Orazio Vecchi. Ha partecipato con lo *Stabat Mater* a 10 voci di Domenico Scarlatti al Festival Barocco di Viterbo, a MiTo e al Festival Le Dieci Giornate di Brescia sempre per la direzione di Sergio Balestracci. Sotto la cui direzione ha eseguito, nel 2010, anche un programma dedicato a Schoenberg, Stravinskij, Weill. Ha inoltre eseguito l'oratorio *Il Re del Dolore* di Antonio Caldara con l'Accademia Bizantina diretta da Ottavio Dantone per il Festival Misteria Paschalia di Cracovia. Nel 2009 La Stagione Armonica ha collaborato con Riccardo

Muti e l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini per la *Missa Defunctorum* di Giovanni Paisiello al Salzburger Festspiele, dove è tornata sempre con Muti nel 2011. Nel 2010 ha partecipato alle Vie dell'Amicizia di Ravenna Festival eseguendo il Requiem in do minore di Cherubini in collaborazione con l'Orchestra Giovanile Italiana e l'Orchestra Luigi Cherubini dirette da Muti. Partecipazione che si è rinnovata l'anno successivo nel ponte tra Ravenna e Nairobi.

Sotto la guida del suo direttore Sergio Balestracci è stata inoltre invitata al Festival di Torroella de Momtgri, in Spagna, dove ha eseguito musica sacra del compositore catalano Joan Cererols ed i Mottetti di Bach.

La Stagione Armonica, che si avvale della collaborazione di cantanti solisti e strumentisti tra i più rinomati specialisti del repertorio barocco, ha creato al proprio interno una sezione vocale dedicata all'interpretazione del canto gregoriano ed ha, inoltre, selezionato tra i propri cantanti un gruppo denominato I Cameristi della Stagione Armonica al fine di approfondire lo studio del madrigale italiano, gruppo che nel 2011 è stato chiamato a Varsavia ad eseguire madrigali di Gesualdo da Venosa.



Fratelli Mancuso

Nati a Sutera (Caltanissetta), Enzo e Lorenzo intorno alla metà degli anni Settanta emigrano a Londra dove per otto anni lavorano in fabbrica. In quel periodo entrano in contatto con circoli culturali e teatri, iniziando a ricomporre i frammenti del loro patrimonio tradizionale e innestando su di essi le prime composizioni, che riflettono la loro condizione di emigrati. Ritornati in Italia nel 1981, cominciano ad esibirsi in piccoli teatri, in Germania e in Francia, poi in Spagna dove l'incontro con Joaquín Díaz li porta ad incidere i primi dischi. Partecipano poi a festival e rassegne in Italia e all'estero, fino in estremo Oriente e in America latina.

Dal cd *Sutera* (1993), che insieme a composizioni proprie raccoglie canti del loro paese, le incisioni si susseguono: *Bella Maria* (1997), *Italian Odissey* (2000, distribuito in tutto il mondo), *Cantu* (2003), *Trazzeri* (2004), *Requiem* (2008). Così come si moltiplicano le loro collaborazioni a lavori teatrali: cantano nell'opera *Supplica al Dio della pace* di Luigi Cinque (1999), riscrivono il coro di *Medea*, per la regia di Emma Dante (2004), debuttano al teatro greco di Taormina con *Natale nel verso e nel canto* (2005) e al festival Sconfinando di Sarzana con *Mari Notturmi-La Sicilia* (2009), cantano in *Sette storie per lasciare il mondo* (2006), *Ballo* (2008) e *Almanacco delle morti presunte* (2009) di Marco Betta. Tra l'altro, nel 2006 si esibiscono al Konzerthaus di Vienna e, nel 2008, per i tipi Squilibri di Roma esce il volume *L'isola timida* che raccoglie i loro testi poetici insieme a fotografie di Antonino Pennisi, e nel 2009 RaiRadioTreSuite trasmette in diretta il loro concerto *La voce nuda*. Dal maggio al luglio 2010, per Ravenna Festival e il Teatro delle Albe, hanno composto ed eseguito le musiche di scena delle opere teatrali *Cercatori di tracce* e *Rumore di acque* con la regia di Marco Martinelli. Nel 2002, nel 2004 e, di nuovo, nel marzo 2012 si sono esibiti in diretta radiofonica dalla Cappella Paolina del Quirinale.

Molte sono le Università che li chiamano a tenere lezioni, stage e laboratori: a Messina, Catania, Milano, Siviglia, Valladolid.



Memento Domini di Mussomeli

Si costituisce ufficialmente il 4 gennaio 2000 come associazione culturale no-profit con lo scopo di recuperare le tradizioni popolari locali attraverso la ricerca e la salvaguardia dei testi e delle musiche del canto tradizionale popolare siciliano; di studiare e ricomporre le partiture e di divulgare la cultura popolare, in un progetto etnografico più ampio che comprenda il territorio nisseno, regionale e nazionale.

In questo senso Memento Domini ha collaborato con altri gruppi di lamentatori del nisseno, della provincia di Agrigento, di Siracusa e con gruppi esterni al territorio siciliano che ne condividono la linea etnomusicologica; inoltre, ha collaborato con il gruppo di Santu Lussurgiu in Sardegna, il laboratorio vocale “Di sola Voce”, ed ha partecipato al *Canto dell’Anima* dei Fratelli Mancuso, nonché a *Sette storie per lasciare il mondo*, opera per musica e film di Roberto Andò e Marco Betta al Teatro Massimo Bellini di Catania (2006).

Ha contribuito alla conoscenza della tradizione di Mussomeli partecipando all’incontro “Sofferenza” organizzato a Palermo dal Coro Convivium per la guerra nel Congo, e a quello sulla settimana santa organizzato dalla Casa museo Antonino Uccello a Palazzo Acreide a Siracusa. Ed ha attivato uno scambio culturale con l’ensemble Douce Mémoire di Parigi per la realizzazione di progetti mirati allo studio ed all’esportazione del canto polivocale tradizionale siciliano.

Nel 2011 il gruppo ha partecipato al convegno “Signum Sanctae Crucis” organizzato dal Museo Diocesano di Mazara del Vallo con la lectio magistralis del Prof. Padre Heinrich Pfeiffer, docente della Pontificia Università Gregoriana di Roma.

Carmelo Belfiore
Vito Cicero
Giovanni Gagliano
Giuseppe Lo Conte

Enzo Mancuso
Giuseppe Misuraca
Salvatore Petruzzella
Michele Piazza



I lamentatori di Marianopoli

Il gruppo dei lamentatori (*squàtra di ladatùra*) nasce nel 2008 con l'obiettivo principale di rivitalizzare e diffondere l'antico canto polivocale della settimana santa (*ladàta*) di Marianopoli, ricollocandolo nel suo naturale contesto: appunto, i riti della settimana santa del piccolo centro siciliano in provincia di Caltanissetta. Tale canto, da circa vent'anni scomparso dall'uso rituale e vivo solo nel ricordo di pochi anziani, è stato ripristinato nei suoi costituenti testuali e musicali dal giovane musicista Emanuele Salvatore Anzalone, in seno ad una sua più estesa operazione culturale di recupero e riproposizione "in contesto" delle tradizioni musicali autoctone più a rischio di scomparsa, operazione finalizzata anche a restituire alla memoria collettiva delle generazioni odierne e future alcune perle della tradizione musicale e folklorica marianopolitana.

Il gruppo si esibisce, oltre che nei contesti rituali della settimana santa in diversi centri siciliani, anche in rassegne ed incontri per lo studio e la diffusione del repertorio etnomusicale siciliano.

Emanuele Salvatore Anzalone
Francesco Baldi
Pietro Ferraro
Antonino Insinna
Salvatore Librizzi
Alessandro Calogero Messina
Diego Geraldo Messina
Calogero Montagna

Michele Montagna
Salvatore Montagna
Pietro Nocera
Calogero Panepinto
Rosario Picardo
Rosario Puglisi
Giovanni Romano
Vincenzo Tidona



Franco Costantini

Poeta, esperto di metrica, enigmista, fine dicitore. Con la pubblicazione del poema *Cavalleghoria*, nel 1997, propone una singolare attualizzazione dell'endecasillabo. Da allora insegna metrica presso numerose scuole, tra cui la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna.

È da sempre nella Compagnia dei Lettori di Ravenna Poesia. Ha prestato la voce ai personaggi degli scrittori Roberto Pazzi e Valerio Massimo Manfredi e ai versi di Mario Luzi, Pietro Ingrao e di altri poeti. Nel 1997 è stato protagonista nel cortometraggio *L'Annusatore* (regia di Gianfranco Tondini) trasmesso su Rai Tre.

Dal 2004 è direttore artistico della rassegna poetica estiva "O Musiva Musa"; l'anno successivo scrive e interpreta *L'arte nel sacco* per il Teatro di Conselice. Nel 2009 recita con Nancy Brilli e Valerio Massimo Manfredi in una versione teatralizzata del racconto *Il sogno di Ottavia* dello stesso Manfredi; poi produce (con Luciano Titi) *L'orfica smania*, cd dedicato a Dino Campana, e pubblica *Thaleroneide*, il primo poema epico ambientato in uno dei "mondi virtuali" di internet. Nel 2010 inizia a collaborare con Area51, editore di audiolibri in collaborazione con Ravenna Poesia. Nel 2011, con Valerio Massimo Manfredi, porta in tournée, in Emilia Romagna, lo spettacolo *Il mio nome è Nessuno*, dedicato all'*Odissea* di Omero. Per Ravenna Festival interpreta Angelo Berardi nello spettacolo *Il recitar suonando*, dedicato al compositore di Sant'Agata Feltria e realizzato a San Vitale. Poi, al Rasi di Ravenna, si esibisce nello spettacolo di prosa *Storia di Uno* (testi di Paolo Pingani, regia di Gianfranco Tondini). Nel 2012 realizza il progetto *VianDante*, istruendo ragazzi delle scuole superiori sulla metrica e la recitazione dell'endecasillabo dantesco.

Dante in rete

Dante in rete è una libera aggregazione di docenti nata a Ravenna nell'anno scolastico 2003/04, con l'obiettivo di aiutare gli studenti ad incontrare la grande poesia di Dante e, in particolare, la *Divina Commedia*. Nel corso degli anni l'iniziativa ha varcato i confini cittadini coinvolgendo migliaia di studenti e un gran numero di insegnanti di varie scuole italiane, da Firenze a Verona, La Spezia, Venezia, Faenza, fino a Napoli.

L'interesse e la partecipazione attiva, costante e creativa dei giovani, che sono stati coinvolti nel tempo con entusiasmo crescente, hanno reso possibile l'ideazione e lo sviluppo di nuove iniziative, non limitate al solo ambito scolastico, che hanno trovato visibilità anche in contesti culturalmente significativi come il "Settembre Dantesco". È così che gli studenti, sotto la guida di Franco Costantini, si sono cimentati numerosi, con passione e serietà sorprendente, nel progetto didattico *VianDante*, ovvero la recita di terzine e di intere pagine dantesche nei luoghi più suggestivi della città, legati alla vita del Divino Poeta.

Stimolati dal tema di Ravenna Festival, i ragazzi hanno concentrato la loro attenzione e il loro studio sul XXI canto del *Paradiso*, il cosiddetto "canto di Pier Damiani", insigne figura ravennate della spiritualità camaldolese.

Tutte le iniziative di Dante in rete nascono dalla convinzione, corroborata dall'esperienza, che Dante sia ancora attuale e capace di suscitare grande fascino anche e soprattutto, in maniera inaspettata, nelle giovani generazioni. Questa attrattiva, che non conosce confini, dipende in primo luogo dalla straordinaria forza poetica con la quale il Sommo Poeta, nelle sue opere, mette a fuoco il cuore stesso dell'essere umano, le sue originarie esigenze di felicità, di amore, di giustizia, di verità, di bellezza, di eternità e quell'attesa che ci fa desiderare le "stelle", ovvero il tutto, il significato ultimo, in qualunque azione si compia.

Ecco che allora "Dante non è solo l'autore della Divina Commedia – come affermato da una giovane studentessa – ma anche un possibile compagno di viaggio nella grande avventura della vita", a conferma di quanto sostenne il poeta Mario Luzi inviando i suoi saluti al primo convegno didattico Dante in rete nel 2004: "Dante è il poeta più contemporaneo che esista".

programma di sala a cura di
Cristina Ghirardini, Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

in copertina
fotografie di Guido Guidi

stampato su carta riciclata Oikos Fedrigoni

stampa
Grafiche Morandi, Fusignano

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate